

Intervento

VILLETTE, I TRE ERRORI DEL QUOZIENTE FAMILIARE

di **Maria Cecilia Guerra**

Il quoziente familiare proposto dal governo per l'accesso al superbonus al 90% per le villette nel 2023 è ricco di sorprese. Almeno tre richiedono di essere approfondite, soprattutto ora che il decreto Aiuti quater è arrivato all'esame del Senato.

La caratteristica della misura dovrebbe essere quella di tenere conto della composizione del nucleo familiare, della sua numerosità. Peccato però che fra i familiari non siano ricompresi i figli di età inferiore ai 21 anni. Il nucleo considerato risulta infatti composto dal contribuente, dal suo coniuge (o soggetto legato da unione civile o convivente) e da ogni altro familiare «di cui all'articolo 12» del Tuir, che risulti fiscalmente a carico. L'articolo 12 del Tuir riguarda le detrazioni per carichi di famiglia. Dal 2022 queste detrazioni non sono più riconosciute per i figli di età inferiore ai 21 anni, perché riassorbite nel più esteso ed efficace assegno unico e universale. Il riferimento all'articolo 12 esclude quindi dal nucleo proprio i figli.

La valutazione della

condizione economica del nucleo familiare è effettuata dividendo la somma dei redditi dei suoi componenti per la somma dei pesi assegnati a ciascuno di essi, in modo da rendere confrontabili nuclei con numerosità diversa. Ebbene, i redditi familiari considerati nel nuovo quoziente sono «i redditi complessivi posseduti» dai componenti del nucleo nell'anno di riferimento. Il concetto di reddito complessivo è inequivocabile: è il reddito evidenziato nella dichiarazione a fini Irpef prima che si operino le deduzioni per il passaggio al reddito imponibile. Quindi il solo reddito considerato nel quoziente familiare per riconoscere o meno l'accesso al beneficio è il reddito Irpef. Sono quindi ignorati, ad esempio, tutti i redditi soggetti a regimi sostitutivi o a ritenute alla fonte a titolo d'imposta. Si tratta dei redditi finanziari o degli affitti con cedolare secca, ma anche dei redditi percepiti in regime di flat tax da lavoratori autonomi e imprenditori individuali. Se ne deduce che una coppia di professionisti o di commercianti, ciascuno con ricavi inferiori a 65.000 euro ha un reddito complessivo pari a zero e accede quindi al beneficio. Una coppia di impiegati, operai o pensionati ciascuno con un reddito anche di poco superiore ai 15.000 euro ne è invece esclusa. Assieme alla non considerazione del patrimonio, si tratta di una scelta che pone pesanti interrogativi sotto il profilo dell'equità.

I pesi assegnati ai componenti del nucleo non rispondono poi agli usuali criteri delle scale di equivalenza. Si considera, ad esempio, che un single con 15.000 euro sia nella stessa condizione economica di una coppia con 30.000 euro.

coppia con 30.000 euro, ignorando l'esistenza di economie di scala che comportano, specie con riferimento alle spese relative alla casa, un significativo abbattimento dei costi. Ma la cosa più curiosa riguarda la forte penalizzazione per le famiglie numerose, che generalmente sono considerate tali a partire dal quarto figlio: il peso assegnato al quarto, al quinto figlio e oltre è infatti pari a zero.

Deputata del gruppo Pd-Idp.

Responsabile economia di Articolo Uno

© RIPRODUZIONE RISERVATA